

Il Papa chiede ai detenuti di scrivergli la Via Crucis “Una carezza agli ultimi”

di Paolo Rodari

in “la Repubblica” del 24 marzo 2020

«Tempo fa, lavorando ad un altro progetto, gli ho fatto leggere un testo scritto da un ragazzo detenuto: la scrittura, in carcere, è terapia, salvezza, per qualcuno una passione. Il Papa mi guarda, e mi dice: «Mi piacerebbe che, quest’anno, la Via Crucis del Venerdì Santo mi aiutaste voi a comporla”». Così, don Marco Pozza, teologo e cappellano della Casa di Reclusione Due Palazzi a Padova, racconta il momento in cui Francesco gli ha chiesto che fossero i detenuti del carcere veneto a scrivere i testi delle meditazioni, che quest’anno saranno lette in una funzione che non prevede la partecipazione dei fedeli. L’organizzazione (luogo compreso) è ancora in fase di studio. La notizia è stata data dal Papa stesso in una lettera indirizzata il 10 marzo al Mattino di Padova . Ci sono buone probabilità che il rito, il prossimo 10 aprile, non avverrà al Colosseo come da consuetudine. I detenuti scriveranno le loro esperienze di reclusione probabilmente anche riferendosi a questi giorni difficili a motivo dell’emergenza per il coronavirus. Don Pozza sta raccogliendo il materiale insieme a Tatiana Mario, giornalista e volontaria. I detenuti di Padova hanno un filo diretto col Papa. Tanto che l’altro ieri hanno scritto a lui e a Mattarella chiedendo aiuto per l’emergenza sovraffollamento.

Ha scritto l’Osservatore Romano che Francesco si è sentito partecipe delle storie raccontate e al contempo «fratello di chi ha sbagliato e di chi accetta di mettersi accanto a loro per riprendere la risalita dalla scarpata». E, racconta ancora don Pozza, pur consapevole «che non è semplice armonizzare giustizia e misericordia», ha fatto notare che però «laddove questo riesce, il guadagno è a favore di tutta la società». La decisione del Papa conferma lo stile di un pastore che si mette in fondo al gregge e si lascia guidare. A Buenos Aires spesso Bergoglio partecipava alle processioni popolari senza preavviso e accodandosi al gruppo. A Roma, in qualche misura, agisce nel medesimo modo: nella Via Crucis seguita in mondo visione sono dei detenuti a guidare i contenuti.

La lettera scritta dal Papa al Mattino di Padova ha sorpreso molti. Francesco stesso ha motivato la scelta di scrivere a Paolo Possamai, che dirige il giornale, per far giungere, davanti «alla sofferenza di questi giorni » provocata dall’epidemia di Covid- 19, «una carezza simbolica». Anzitutto, commenta ancora l’Osservatore , alla “città capitale europea del volontariato 2020” in tutte le sue componenti: sia «la società civile», sia «le comunità cristiane» che la abitano «con i loro sacerdoti e con il vescovo»; e in secondo luogo estendendo questa “carezza” a tutte le altre città italiane e di altri Paesi «che condividono questo momento e, contemporaneamente, stanno dando al mondo testimonianza di buona volontà». Del resto, racconta don Pozza, l’Italia sperimenta in modo particolare «la sofferenza e la morte » a causa del coronavirus, ed è per questo che egli intende manifestare «vicinanza umana» e assicurare la propria «preghiera», perché «anche in questi momenti Dio ci sta parlando ».